

Anno XXXIV - N. 8

Agosto 1964

Pubblicazione mensile

Spediz. in abbon. postale

(III Gruppo)



La Buona Parola

Il riposo degli ALTRI

— Non ci ho pensato!

Questa breve frase serve da magico paravento e nasconde dietro di sé, la noncuranza degli altri, il « leggero egoismo » d'infischiarne del prossimo.

Assistiamo alla scena abituale del ritorno a casa verso mezzanotte.

La porta dell'auto sbatte, il motore riparte a tutto gas.

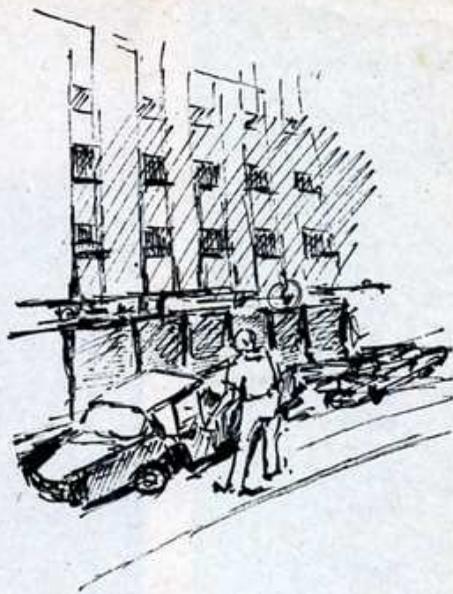
Il signor Segris, ha portato la moglie sull'uscio di casa e riparte per mettere l'auto in « garage ».

Il vecchio signore del primo piano, la cui stanza da letto dà sulla via, sospira voltandosi nel letto.

Risvegliato di soprassalto, deve attendere ancora dieci minuti prima che Segris ritorni a casa.

Fra dieci minuti circa sentirà un'altra volta il « bang » rumoroso della porta, chiusa violentemente. Allora, solamente allora, sarà la fine e cercherà di riaddormentarsi, se gli sarà possibile.

I Segris sono tuttavia una brava famiglia,



ma purtroppo non hanno l'abitudine di preoccuparsi degli altri.

Qualche volta, è vero, lei grida:

— Ma, Ruggero, hai di nuovo sbattuto la porta senza pensare al vecchio che già ci ha pregati di fare più piano.

— E' vero, ammette Ruggero e aggiunge:

— Vuoi che te lo dica: non ci ho pensato. Proprio così, ma ciò non lo scusa.

(dal francese)

Un messaggio che vale non solo per gli scouts

Carl scouts, io credo che Dio ci abbia messo sulla terra per essere felici e prendere gusto alla vita. La felicità non viene né dalla ricchezza, né dal successo che la carriera possa procurarvi, né dall'alta opinione che possiate avere di voi stessi.

Siate soddisfatti di quanto possedete e fatene il miglior uso possibile.

Guardate sempre al lato luminoso delle cose, piuttosto che a quello nero.

Ma il vero cammino verso la felicità è quello di donarla agli altri. Cercate di lasciare questa terra dopo averla resa migliore di come l'avete trovata.

Siate preparati su questo cammino in modo da vivere e da morire felici.

Il vostro amico

BADEN - POWELL

Parrocchia di S. Donato in Robilante

(Cuneo)

Cari parrocchiani,

ci avviciniamo a grandi passi al Congresso Eucaristico Diocesano che si svolgerà nel nostro Paese.

La settimana dal 30 agosto al 6 settembre dovrà essere un trionfo per Gesù Eucaristico.

Come vedete i lavori sono quasi ultimati e non ci rimane che prepararci sempre più all'organizzazione e soprattutto spiritualmente.

Credo bene annunciarvi il programma che, salvo imprevisti, verrà svolto in tutta la settimana:

DOMENICA 30 AGOSTO:

- Ore 16,30, Messa pontificale di apertura del Congresso celebrata in parrocchia da S. Ecc. l'Arcivescovo.

LUNEDI' 31 AGOSTO:

- Giornata per i Sacerdoti.
- Ore 9,30, Messa celebrata da Mons. Boccadoro, presidente dei Congressi Nazionali.
- Ore 10,30, conferenza nel salone parrocchiale.
- Ore 15, solenne ora di adorazione alla Confraternita.

MARTEDI' 1° SETTEMBRE:

- Giornata dei Fanciulli.
- Ore 9,30, S. Messa in parrocchia, colazione al sacco negli oratori.

- Ore 10,30, breve trattenimento per ragazzi e bambine separatamente e mezz'ora di adorazione alla Confraternita.

- Pranzo al sacco e quindi (alle ore 15), si svolgerà la piccola processione del SS. Sacramento per le vie secondarie del Paese.

MERCOLEDI' 2 SETTEMBRE:

- Mattino: Convegno dei Maestri e Laureati.
- Ore 9,30, Messa di Mons. Maccari, Vescovo di Mondovì, quindi conferenza nel salone.
- Pomeriggio: Giornata dei Malati (al Castello).
- Ore 16, S. Messa celebrata da Mons. Arcivescovo.

GIOVEDI' 3 SETTEMBRE:

- Giornata dell'A. C. femminile e delle Delegate P.U.V.E.
- Ore 9,30, S. Messa celebrata da Mons. Dadone, Vescovo di Fossano.
- Ore 10,30, conferenza nel salone (pranzo al sacco).
- Ore 15, ora di adorazione e breve processione a Sant'Anna.

VENERDI' 4 SETTEMBRE:

- Giornata delle Religiose.
- Ore 9,30, S. Messa celebrata da Mons. Lanza, Vescovo di Saluzzo.
- Ore 10,30, conferenza nel salone.
- Ore 15, ora di adorazione e processione a Sant'Anna.

SABATO 5 SETTEMBRE:

- Mattino nessuna funzione particolare.
- Sera: ore 20, inizio della Via Crucis per la via di Sant'Anna per uomini e giovani.
- Ore 20,30 - 21,30, S. Messa e veglia eucaristica alla cappella per soli uomini e giovani.

DOMENICA 6 SETTEMBRE:

- Ore 10,30, solenne pontificale in parrocchia, celebrato da Mons. Enrici, Delegato Apostolico dell'Australia.
- Ore 15, S. Rosario ed inizio della processione solenne.

A questa processione presenzieranno insieme alle autorità provinciali e diocesane diversi ecc.mi Vescovi e saranno invitati tutti i Diocesani di Cuneo. Se il tempo accompagnerà un poco, Robilante vedrà in quel giorno diverse migliaia di persone radunate ad osannare Gesù Sacramentato, come in una solenne processione del Corpus Domini.

Prepariamoci dunque nella preghiera, onde il Congresso riesca per bene ed archi abbondanti frutti alla parrocchia ed alla diocesi.



Una nota sul BALLO

Qualcuno mi dirà:

— Perché voi, preti, ve la prendete sempre contro il ballo?...

— Perché è un divertimento che fa molto male nella gioventù.

Di per sé il ballo sarebbe lecito. Se difatti fate ballare due bambini o due ragazze tra di loro faranno forse del male? No! Ed allora?...

Il male sta **nel modo di ballare**. Certi balli moderni scomposti e procaci non si possono assolutamente approvare. Il male ancora sta **nelle compagnie** che s'incontrano, **nel ballare in certi locali** dove si compiono vere aberrazioni; inoltre varia pure da individuo ad individuo. E' un fatto però che esso per un motivo o per un altro diventa sempre assai pericoloso.

Qualche ragazza mi dirà: « Ma io non faccio mica del male ».

« Ebbene — io rispondo — se non fai del male, perchè non ti senti di far la Comunione, ma senti la necessità di confessarti prima? ».

Altri mi diranno: « Si è sempre ballato ».

Certo che si è sempre ballato, ma si è sempre rubato, si è sempre ucciso; ma forse questo toglie il peccato?

E se si guarda la moralità pubblica, ogni volta che si è data maggior libertà al ballo, si è avuto un forte abbassamento della moralità della gioventù.

Potrei aprire i registri e dimostrarvi coi fatti questo fenomeno. I Santi poi ci danno chiare lezioni su questo punto; tutti cioè son sempre stati contrari contro il ballo, quale rovina d'un paese. Quindi, miei cari parrochiani, lasciamo questo divertimento e convinciamo i giovani ad abbandonarlo sempre di più. Avremo in compenso una gioventù più sana moralmente e anche fisicamente.

All'ombra del campanile



● Il 7 giugno i nostri giovani col rev.do Vicecurato hanno fatto la loro gita annuale di fine d'anno sociale a Ginevra per il Gran S. Bernardo.

Fu una gita certamente affascinante, che lasciò in loro tanti bei ricordi e nello stesso tempo servì a divertirli ed unirli sempre più attorno al loro amato Vicecurato, che tanto fatica per loro.



● Il 14 giugno nel salone parrocchiale abbiamo visto gruppi delle varie scuole della Direzione Didattica alternarsi in recite e bozzetti dinnanzi ad un folto pubblico e autorità.

Detta recita promossa dalla Direttrice Didattica dott. Teresa Picco e preparata dagli insegnanti ha ottenuto un lusinghiero successo.

● Il 16 giugno si è chiuso ufficialmente l'anno scolastico con la funzione alla cappella di Sant'Anna.

Nella Messa di ringraziamento ho voluto anche ringraziare il Signore della particolare grazia di averci concesso la scuola media.

Tutti credo, ne eran convinti della necessità; ma ora, visti gli ottimi esiti di detta scuola, sia intellettualmente come moralmente, credo non vi possano più essere dubbi sull'utilità di essa e perciò ho sentito veramente il dovere di ringraziare il Signore per tutti.

Così sento pure il dovere di ringraziare il sig. Preside prof. Viola e gli insegnanti della Media, la sig.na Direttrice Didattica con tutto il corpo insegnante delle elementari.

C'è stato in tutti un serio impegno per la scuola ed ho constatato anche sia nelle frazioni sia nel concentrico, una cordiale intesa fra autorità scolastica e religiosa, necessario fondamento per una fruttuosa educazione della gioventù.

Non mi rimane quindi che formulare l'augurio di ritrovarci nuovamente in autunno tutti pieni di buona volontà.

● Il 18-19 luglio si è celebrata la festa di Sant'Anna, riuscita molto bene.

E' una festa che impegna sempre molto i Priori e i Massari e relative Priore e Massare, i quali, almeno da quando sono a Robilante son sempre stati generosi. Quest'anno però, a causa del prossimo Congresso hanno dovuto e dovranno lavorare di più, perciò è mio dovere ringraziarli in particolare per quanto hanno fatto.

● Il 20 luglio è stato insignito dell'onore di Cavaliere del Lavoro il sig. Mandrile Luigi, in riconoscimento dei suoi meriti e dei suoi 48 anni di lavoro.

Da queste pagine gli porgiamo le nostre vive congratulazioni.

★ ★ ★

Dai registri parrocchiali

Battesimi:

— Vallauri Liala Anna, di Antonio e di Dalmasso Giovanna (T. Ghè), nata il 17-5 e battezzata il 25-5.

— Carle Ornella, di Mario e di Tosello Secondina (V. Vittorio V.), nata il 6-5 e batt. il 24-5.

— Landra Graziella, di Secondo e di Dalmasso Liliana (P. Margherita), nata il 12-6 e batt. il 21-6.

— Perotto Valter, di Emilio e di Barale Marcellina (Casa Ferrovieri), nato l'8-6 e batt. il 24-6.

— Scarpatò Anna, di Domenico e di Martelli Vilma (V. Umberto), nata l'11-6 e batt. il 28-6.

— Morena Vera Vanna, di Sergio e di Consolino Margherita (V. Vittorio V.), nata il 26-6 e batt. il 12-7.

Iddio li conservi sempre nella sua Grazia.

Contrassero matrimonio:

— Parola Luciano (V. Umberto) con Bertaina Margherita (T. Nuovo), il 23-5-1964.

— Sordello Fedele, da Roccavione, con Dalmasso Giuseppina (T. Balme), il 6-6.

— Giordanengo Donato, di Cesare, con Riso Anna Maria (T. Marchet), il 6-6.

— Dolla Secondino, da Boves, con Pettavino Franca (P. Marconi), il 17-6.

— Pepino Pietro (P. Margherita), con Fantino Rosa (T. Fantino), il 20-6.

Iddio benedica la loro unione.

Defunti:

— Il 18-5 volava al cielo, dopo breve malattia, il sig. Guberti Bartolomeo da Vernante in età di 80 anni.



— Lo stesso giorno all'età di 60 anni veniva a mancare ai suoi cari Consolino Elisabetta.

— Il 22-5 decedeva nella giovane età di 36 anni Dalmasso Luigi da Tetto Pettavino Sottano.

— In seguito ad incidente stradale presso Cuneo decedeva Giordanengo Giulio (V. Umberto), in età di 59 anni.

— E il 3 luglio, col conforto dei Sacramenti e circondato dall'affetto dei suoi cari lasciava questa terra, nella bella età di 81 anni, il sig. Tosello Spirito.

Il Signore dia ad essi il riposo eterno ed ai loro parenti il cristiano conforto.

OFFERTE PER LA CHIESA (dal 22 maggio al 21 luglio)

Sposi Parola Bertaina 2000 - Acquarone Marina, in suffragio della sorella 10.000 - Carle Mario, in occasione del battesimo di Ornella 1000 - Giordanengo Carolina 700 - Mandrile Severina, ad onor del S. Cuore 1000 - Sposi Giordano Modesto Margherita 1500 - Sposi Giordanengo Rizzo 2000 - Coniugi Giordano (T. Salafin), in occasione del 50° di matrimonio 5000 - Sordello Giacomo (T. Martin) 10.000 - Ved. Macario (T. Menigheta) 2000 - Ad onor di S. Magno 1000 - Scarpato Domenico, in occasione del battesimo di Anna 2000 - N. N. (Agnelli) 10.000 - Giordano Giovanni 2000 - Pellegrino Giuseppina 1000 - Vallauri Onorato (T. Bernardo) 9000 - N. N. (Cuneo) 7000.

OFFERTE PER OPERE PARROCCHIALI E RICOVERO

(dal 22 maggio al 21 luglio)

Fam. Rizzo Bartolomeo (P. Olivero) 5000 - Carena Secondina, in suffragio del

marito 5000 - N. N. 5000 - Dalmasso Aniceto 500 - Bracco Agostina 1000 - N. N. (V. Umberto) 5000 - Sposa Pettavino Franca 1500 - Giordanengo Giovanni (Cuneo), in suffragio dei defunti 10.000 - Giordanengo Giovanni e Ernesta 15.000 - N. N. 15.000 - Consolino Beatrice 700 - Fam. Bertone 700 - Armand Letizia 5000 - N. N. (V. Vittorio V.) 4000.

OFFERTE PER IL BOLLETTINO (dal 22 maggio al 21 luglio)

N. N. 1200 - Oggero Giacomo 700 - Consolino Angelina 200 - Sig. Pardini Alfonso (Francia) 1200 - Giordano Matilde 500 - Sposo Carletto Andrea 1500 - Landra Biagio (T. Giudice) 200 - Fam. Marchisio (Molino) 1200 - Rizzo Giuseppina (Francia) 1000 - Marro Lucia (Francia) 1000 - Ved. Dalmasso (T. Carletto - Vermenera) 1000 - Pellegrino Giuseppe (Francia) 1000 - Vallauri Filippo 1000 - N. N. (Vermenera) 200 - Fam. Reinino 1000 - Giordanengo Giovanni (Cuneo) 1000 - Giordano Donato (S. Lorenzo - Fossano) 1000 - Dalmasso Giovanna (T. Splun) 500 - Fam. Caraglio 200 - Fam. Giordanengo, in suffragio di Carolina 500 - Re Adelaide 500 - Pepino Fantino 500 - Landra Secondo, in occasione del battesimo di Graziella 1000 - Dalmasso Maddalena 200 - Sordello Pietrino 1600 - Fam. Avena (Tratt. Nazionale) 1000 - Perotto Emilio, in occasione del battesimo di Valter 1500 - Padrino e madrina, in occasione del battesimo di Valter 1500 - Fam. Barale (T. Pett. Soprano) 600 - Giordano Giacomo 200 - Giordanengo Maria 200 - Biancotto Maddalena, in suffragio del marito 700 - Morena Sergio, in occasione del battesimo di Vera Anna 2000 - N. N. 200 - Simonelli Gustavo 1000 - Ved. Consolino (V. Emina) 800.

Iddio benedica tutti.

Sac. G. Riba

Dormi, Marcellino!



Quando si parla del dramma di amore e di morte dell'Arlesiana, narrato da Alfonso Daudet nelle indimenticabili pagine delle « Lettres de mon moulin » si fa sempre una osservazione curiosa e giustissima: in quel dramma la protagonista manca. Infatti la ragazza non fa mai la sua comparsa visibile ed è solo presente nel cuore del giovane che, non sapendo rinunciare all'amore di lei, in un tragico mattino si toglie la vita.

C'è un altro dramma in cui la protagonista manca, un dramma anche questo di amore e di morte: il dramma di « Marcellino, pane e vino ».

Tutti hanno visto questo film e vi hanno pianto sopra lacrime buone senza numero.

Il protagonista non è Marcellino, il simpatico ragazzo, che ruba al convento pane e vino, per portarlo a Gesù su nella soffitta.

Non sono protagonisti neppure i frati, che tutti non vivono più che per il simpatico ragazzino.

Protagonista è la mamma, che non si vede sensibilmente, ma che è presente nella tristezza che il ragazzo prova allorchè urge più tormentoso il bisogno della sua carezza.

La tristezza del ragazzo è la più alta glorificazione della madre.

Noi siamo così fatti che non apprezziamo le cose quando le abbiamo: giovinezza, salute, libertà, innocenza, e anche famiglia, padre e madre. Noi abbiamo bisogno di perdere le cose per apprezzarle. Stimiamo ciò che non abbiamo più.

Finchè la mamma ci è d'accanto, non ne valutiamo il tesoro; appena suona la campana a rintocchi — e sappiamo per chi suona — allora comprendiamo cos'è la mamma.

Il Pascoli, nella bella poesia « La quercia caduta » ci ha parlato di questa tardiva nostra comprensione. Finchè gli uccelli deposero sui rami della quercia i loro nidi e gli

uomini si riposarono alla sua fresca ombra estiva, nessuno ne capì il dono benefico, quando la quercia fu recisa, allora tutti apprezzarono la sua generosità. Così è della mamma...

Marcellino sa che cosa è la mamma: lo sa perchè mai ebbe la sua carezza...

Il ragazzo sembra felice lì nel convento ove nessun desiderio suo resta inascoltato; eppure in realtà non è felice, perchè la felicità, per realizzarsi, non ha bisogno di molte cose, ma di una sola.

La tristezza del ragazzo si fa più tormentosa dopo che un giorno ha visto una donna, giovane e bella, che aveva sul volto e negli occhi un suo grande segreto.

Il ragazzo ha una intuizione:

— Sei una mamma?

— Sì — risponde la donna e quel sì, più che una parola, un sorriso, che svela il più dolce mistero terreno.

Il bimbo la guarda. Ne resta estasiato.

— Come sei bella!

Il bambino porterà sempre nel cuore quella visione: quel sorriso, quel volto, quel mistero. Più di nulla gli importerà. Nè i fatti, nè il compagno di giochi potranno più consolare la sua inguaribile malinconia.

Anche a Gesù dirà la sua tristezza.

— Anche tu ce l'hai la mamma? — gli chiede un giorno.

— Sì! — risponde Gesù.

— E dove sta?

— Con la tua, Marcellino!
— E come sono le mamme?

Il bambino ha negli occhi e nel cuore la immagine di quella mamma. Il suo volto era così bello! Ma dietro quel volto c'era qualcosa di più bello ancora: il mistero stesso della donna.

La donna è la bellezza, la bontà, è l'amore che si dona. In ogni donna è un cuore di madre, per ogni circostanza della vita.

Madre: colei che ha sempre le mani aperte per dare, le braccia aperte per accogliere, il cuore aperto per offrire rifugio e tenerezza.

Madre: mani aperte per dare tutto e sempre.

Madre: l'approdo dopo ogni tempesta e la vita è sempre un immenso travaglio.

L'ultimo colloquio di Marcellino con Gesù è il più commovente.

Gesù vuol ricompensare il bambino delle premure che gli ha usate.

— Che cosa vuoi in premio? — gli chiede — Vuoi diventare anche tu religioso per stare sempre qui? Vuoi che ti riscuoti il compagno desiderato di giuochi?

Offerte belle e seducenti; il ragazzo ci ripensa, ma deve essere proprio sincero: nel suo cuore c'è un bisogno più profondo, quello di ogni uomo, quello di Gesù stesso. L'uomo non può vivere senza la donna. Anche Gesù ebbe bisogno di una donna. Rinunziò ad un padre, non ad una madre...

Solo chi non è uomo ha il cuore chiuso a questo sentimento misterioso e fecondo.

— Che cosa vuoi allora? — gli chiederà Gesù.

— Vorrei vedere la mia mamma e poi la tua ancora — risponderà il bambino come in un'estasi di immensa nostalgia.

E Gesù, ponendogli una mano sugli occhi, gli mormora con materna tenerezza:

— Dormi, Marcellino!

E Marcellino, addormentatosi sulle ginocchia del Cristo, passò a vedere la sua mamma e la mamma di Gesù.

C. M.

Un appello dalla TV per aiutare la Baker

Josephine Baker ha trovato un'alleata importantissima e molto influente nella persona di Brigitte Bardot.

La popolare attrice francese è apparsa sugli schermi della TV francese ed ha rivolto un commosso appello ai suoi ammiratori affinché aiutino la Baker a salvare il castello "Les Milandes" in cui la celebre cantante alleva undici orfanelli di tutte le razze.

La Baker, che conobbe una enorme fama negli anni 1925-'35, non possiede più oggi i mezzi sufficienti per assicurare la sussistenza dei suoi undici figli adottivi.

Assillata dai debitori, deve pagare entro il 3 luglio la somma di 250 milioni di lire, altrimenti il castello verrà messo all'asta.

Recentemente, si era rivolta ai giornalisti, pregandoli di fare una campagna in suo favore. Ma il suo tentativo non aveva avuto molto successo. Recentemente, dato che non aveva pagato le fatture, le aziende le avevano tagliato il gas e l'elettricità. Il latitaio del paese, che era creditore della modesta somma di diecimila lire, aveva rifiutato di continuare a fornirle il latte per i bambini.

La Bardot è intervenuta senza che Josephine Baker glielo chiedesse. Le due donne, del resto, non si conoscono nemmeno. Bri-

gitte si è rivolta alla televisione, chiedendo che le venisse accordato un minuto e mezzo di trasmissione, durante il telegiornale.

E con parole semplici e commoventi, si è rivolta al pubblico.

« So che siete generosi e buoni, e mi sono rivolta a voi attraverso la TV in modo da raggiungere il maggior numero possibile di persone. Dovete aiutare Josephine Baker che è sempre stata buona e disinteressata, dovete darle i mezzi per continuare la sua opera ».

L'appello è stato accolto con entusiasmo e l'attrice ha ricevuto numerose testimonianze di simpatia. Non è la prima volta che Brigitte compie un gesto umanitario: anni fa era apparsa alla televisione per denunciare lo scandalo dei mattatoi e reclamare che le bestie da macello venissero uccise in maniera meno inumana.

E' una notizia che illumina di una luce nuova e simpatica, il lato sconosciuto di un'anima che ha dato al cinema un impulso moralmente assai scapigliato. E' perciò con soddisfazione che sottolineiamo un atto di bontà che fa dimenticare un po' il tanto male diffuso dagli artisti del cinema.

GIOIA DI SACERDOTE...

Ho finito di celebrare la mia S. Messa.
Quante persone affollano già il mio ufficio!

Un colpo d'occhio, tutt'attorno, per rendermi conto... Ce ne sarà fino alle 13 e mezza!

Quello che si agita di più è un eterno disoccupato che non farebbe due passi per trovare un lavoro.

E, come contrasto, scorgo vicino a lui una signora in gramaglie, che piange silenziosamente.

Le faccio segno di entrare, nonostante le proteste dei soliti assidui che, d'altronde, non sono neppure della mia parrocchia.

Nel mio ufficio, la signora alza il viso... si asciuga gli occhi e mi guarda:

Che vorrà dirmi?...

— Vengo da molto lontano, per vederla... — mi dice. — Lei non mi conosce. Ma io, la conosco bene... Sono più di quarant'anni che leggo i suoi scritti... o piuttosto che li leggiamo, il mio caro marito ed io.

— Di chi porta il lutto?

— Di lui... E' morto quindici giorni fa... un gran brav'uomo!... retto... onesto... che ha fatto molto bene attorno a lui...

— E' già, signora, una grande consolazione, il conservare di suo marito, un così bel ricordo morale...

Qui, un gran silenzio...

La mia visitatrice ha certamente qualche cosa di penoso da confidarmi.

— Senza dubbio — continua lei — è un grande conforto. Ma cotesta consolazione ha rasentato anche un grande timore!...

— Quale?...

— Mio marito non era praticante. Riuscito uno dei primi del Politecnico, ha creduto molto sinceramente che la religione fosse finita... Mi lasciava libera, ma lui aveva voltato pagina... Da allora, per vent'anni, più nessuna Santa Pasqua... più nessuna Santa Messa alla domenica, nessuna preghiera. Alla sera, vedendomi dire la mia preghiera, mi diceva:



— Ti invidio!... Ma, che vuoi, non credo più! Non si può pregare chi non esiste...

Può figurarsi, Reverendo signor Parroco, quale scandalo per la mia famiglia che è cristiana... in un paese dove mio marito è molto in vista. E quante bassezze hanno trovato rifugio alla sua ombra!

Nuovo silenzio:

— Così, signor Parroco, lei può indovinare la mia ansia, quando un mese fa, mio marito, già ammalato si è messo a letto per non più alzarsi... Sapendolo molto intelligente e anche molto autoritario, non potevo fare su lui, alcuna pressione. Era proprio lì che il meglio avrebbe potuto essere nemico del bene.

— Fortunatamente, signora, le restava la preghiera.

— Senza dubbio... Furono fatte molte preghiere per lui. Ma la nostra preghiera deve essere aiutata dai mezzi umani in nostro potere...

— Aiutati che il Cielo ti aiuta! — dicevano i nostri vecchi... E così, che cosa ha fatto?...

— Mi sono servita di lei.

— Di me?... E come?...

Avvicinai la mia sedia...

La povera signora continuò:

— Mio marito, che le voleva bene, aveva la passione delle letture ma la temeva un po' perchè lei gli oscurò qualche volta la serenità del suo scetticismo.

...Allora, feci venire per me il suo ultimo libro: «L'uomo che si avvicina...». Ed era talmente il suo caso che lo lasciai a sua portata di mano... Noti che non glie lo offrì. Ciò avrebbe suscitato la sua diffidenza.

Cercai che se lo leggesse di sua spontanea volontà... Mi aveva visto sfogliarlo con interesse, seduta vicino a lui. Nel frattempo ero stata chiamata nell'altra stanza...

Posai il libro, sui suoi giornali, aperto dove c'è l'illustrazione della ballerina e uscii senza dire nulla. Quando rientrai, egli aveva ripreso il libro e lo leggeva; la fronte corru-



gata, molto attentamente. Allora me ne andai e chiesi a Dio di fare il resto...

— E Dio l'ha esaudita?

— Al di là di ogni mia speranza.

— Devi leggerlo, questo libro — mi disse mio marito — alla sera... Si direbbe che egli lo abbia scritto per me —. Quell'«egli» è... lei.

— E dire, aggiunse, che lui non mi conosce...

— Il tuo caso è classico — gli dissi... — E' quello di tanti del tuo tempo.

— Sì, constato purtroppo che abbiamo vissuto in un'epoca infelice.

— Quello che conta è di uscirne...

— Vale a dire?...

— Lo sai, che cosa intendo...

— Confessarmi?

— Evidentemente!... Fare quello che fa ogni cristiano quando è seriamente ammalato.

— Io sono tanto ammalato?

— Comunque tu sei ammalato.

Il giorno seguente, dopo una notte di riflessione, mi chiese di far venire il nostro vecchio Parroco. E tutto si svolse nei migliori dei modi, come nel suo libro.

...Il mio povero marito morì con l'animo sereno e riconciliato. Per tutta la mia vita, signor Parroco, le sarò riconoscente. E le darò una testimonianza della mia gratitudine.

La signora aprì, in quel momento, la sua borsa e ne trasse fuori una custodia contenente un orologio d'oro e la catena.

— E' il suo — mi disse —. Glie la dò per la Chiesa, da parte di lui... Dico da parte sua, perchè mi sembra che sia lui che m'ha spinto a regalarlo a lei... Se potrà utilizzare questo oro per un calice, ne sarei felice!

Quantunque sia abituato a gesti magnifici di generosità, nel prendere l'orologio ero assai commosso.

— La ringrazio, signora, ma più ancora le sono grato di quanto mi ha raccontato. Nulla può incoraggiarmi maggiormente a scrivere. E rendo grazie a Dio di aver utilizzato così i miei poveri scritti per la salute di un'anima...

(Pierre l'Ermite)

Non sono cattive le ragazze d'oggi

In questi ultimi mesi ha destato un notevole interesse il libro di una insegnante di religione, nel quale ha narrato la sua esperienza di insegnamento ad una grande scuola superiore francese di oltre 1500 allieve.

Quali sono le caratteristiche delle ragazze d'oggi, i loro pregi, le loro qualità, i loro difetti, le loro debolezze in confronto alle ragazze di una volta?

Il primo difetto della ragazza d'oggi, la prima deviazione della psicologia femminile moderna consiste nel diminuito senso della maternità.

Molte ragazze considerano oggi la maternità un peso, che è meglio schivare o rendere più leggero possibile.



Il matrimonio viene considerato prevalentemente da un punto di vista egoistico, come sistemazione economica, come legame amoroso.

C'è l'appartamento, il marito, le comodità, i bei vestiti, l'amore, la villeggiatura: sempre meno posto rimane per i figli.

Perchè?

Chi dice figli dice disturbo, grattacapi.

Le ragazze hanno paura d'invecchiare prima del tempo. Vogliono godersi gli anni della giovinezza.

La donna, per natura, ha per centro del suo interesse un essere distinto da sè, cui prodigarsi, effondendo i tesori della sua dedizione e del suo amore e dal quale, se è possibile, essere ricambiata.

L'oggetto degli interessi femminili è sempre un essere vivo e concreto, una persona che è al di fuori di lei ma che le è vicino per forza di amore, una persona che soffre e gioisce e che la donna può fare felice e da cui è resa felice.

Il suo grande poema è dare alla vita i figli, il suo capolavoro è la educazione, la sua missione quella di sostenere il suo uomo durante il difficile cammino della vita.

Oggi per un complesso di fattori la donna è costretta a pensare alle cose più che alle persone: al proprio mantenimento, al lavoro.

Con gli oggetti aridi ed inanimati, come il telaio, la macchina da scrivere, la computeria, il calcolo statico e simili, si attenua nella donna lo slancio per gli essere vivi e poichè non è possibile che esso si spenga completamente perchè fa parte della sua natura, nel contrasto con la grigia realtà si formano in lei complessi di disagio e di irrequietezza. Sogna un mondo diverso e più suo e, nello sforzo di adattarsi alla realtà, prende un atteggiamento di forzata spregiudicatezza che tradisce un'anima in pena» (Vittorio Marcozzi).

Scrive Corrado Alvaro nel suo Diario: « Dice il medico che tra le epidemie di oggi c'è quella erotica. Le ragazze sarebbero le più scatenate ».

Non occorre spendere parole per dimostrare o descrivere il fenomeno. Basta aprire gli occhi per constatare l'attuale preoccupante diminuzione del senso del pudore e della riservatezza. La moda, gli spettacoli, le letture, la maggior libertà di movimento, la maggior disponibilità di denaro contribuiscono notevolmente a quella decadenza di costumi.

Nota ancora Corrado Alvaro: « Non calcoliamo abbastanza che dramma deve essere per una ragazza oggi piacere, con la morale dei giovani d'oggi. E seguire a piacere fino alla conclusione che è in tutte le donne, diventando la donna di tutta la vita, mentre i giovani hanno una educazione libertina. E' probabile che le donne fingano di essere libertine, ritenendo così di arrivare a fatti seri, all'ordine, all'amore ».

« Eppure non sono cattivi », ripete il sacrestano del film: « Dio ha bisogno degli uomini », quando parla dei parrocchiani di fronte al Vescovo.

Così, a dispetto di tutte le abnegazioni, a dispetto di tutte le incongruenze, le ragazze d'oggi non sono più cattive di quelle di una volta.

Il sentimento religioso in esse non è morto. Molti segni testimoniano la sua presenza e la sua vitalità.

Lo spirito lavora, già la fioritura di meravigliose « élites » preannunzia una primavera ricca di promesse.

Ecco le qualità più tipiche delle ragazze d'oggi.

Innanzi tutto sono più schiette, più franche, più sincere. Una volta c'era più rispetto umano e quindi regnava la falsità, oggi le ragazze fingono meno, dicono quello che pensano e quindi è più facile conoscerle.

Non si adattano facilmente alle tradizioni che sembrano loro incoerenti e sciocche. Sono meno conformiste. Sanno criticare certe abitudini sorpassate, certe sovrastrutture ingombranti e puntano diritte alla sostanza delle cose. Ed è questa qualità che le rende più simpatiche, più personali.

Nella pratica religiosa hanno a noia un certo devozionismo superficiale e sentimentale. Vogliono conoscere a fondo la figura e la parola di Cristo e non si adattano a confondere una religiosità gretta e pettegola con l'autentica religiosità fatta di convinzioni conquistate, approfondite e vissute.

L'uomo d'oggi vive sotto il segno del sociale, del comunitario. L'uomo d'oggi ha scoperto che non è un'isola.

Questo vale anche per le donne.

Nei tempi andati le donne vivevano in un orizzonte ristretto e chiuso: il villaggio o il quartiere con i suoi pettegozzi, le sue liti, le sue meschinità.



Le ragazze d'oggi respirano un'altra atmosfera che, se è contaminata da tanti germi cattivi, è però non meno ricca di germi buoni.

Nell'inchiesta di Massimo d'Ursi « Giovani d'oggi » una ragazza veneta scrive: « Un giovane della mia età fin dagli anni dell'infanzia ha conosciute le cose più brutte di questa terra, la morte della madre, l'abbandono del padre e l'incomprensione degli amici e superiori. Odiava la vita e il mondo; a molti aveva chiesto aiuto e nessuno aveva risposto al suo appello. Io, lo devo confessare, ho dovuto lottare tanto per dargli un aiuto secondo le mie possibilità e finalmente sa sorridere alla vita ed è riuscito a capire che nel mondo c'è ancora tanta bontà ».

Giovanni Barra

E così divenni levatrice

In quell'anno avvenne un fatto importante nella nostra borgata; di che si trattasse non lo so. Su quegli avvenimenti, si stendeva allora un velo fitto e misterioso, che nessuno ardiva di sollevare, nessuno che non fosse coniugato, nessuna fanciulla che volesse passare per una ragazza per bene.

Io seppi soltanto che una donna era morta di parto per colpa della levatrice del nostro paese.

Era costei una vecchia di settantasei anni, che aveva tirato su dieci figliuoli e dovuto mantenere fino a pochi anni prima un marito che aveva sempre molto bevuto e ben poco lavorato.

Non doveva essere allora al suo primo sbaglio... ma negli altri se l'era cavata a buon mercato. Quella volta però, i medici del Comune e il medico provinciale insistettero per ottenere una levatrice giovane.

In seguito alle molte industrie sorte nella nostra contrada, il paese s'era ingrandito e le nostre donne discutevano spesso animatamente per decidere quale di loro avrebbe potuto diventare la levatrice, ma nessuna voleva prendere su di sé la grande responsabilità.

Un giorno venne a casa nostra il parroco, con un fare grave e solenne, come se volesse cantar le esequie a qualcuno di noi.

— Bettina, ho qualcosa di molto serio da dirti.

Non si tratterà d'un matrimonio? Pensai tra me, da molto tempo a quello non ci pensavo più.

Ma il buon parroco non mi lasciò arrovellare a lungo.

— Avrai sentito che occorre qui una levatrice e oggi, nel Consiglio Comunale, ho proposto di mandarti fuori... per imparare...



— Ma reverendo!... (la proposta che mi faceva era molto peggiore di quanto avrei potuto sospettare). Divenire levatrice qui!

— Non ti costa niente. Le spese se le assume il Comune. Qui ci sono circa ottanta nascite all'anno e l'onorario oggi è di dieci marchi; rappresentano un buon introito, anche se qualche donna povera non può pagar tanto. Col tuo cucire, ora non guadagni abbastanza da comperare il sale per la minestra.

— Se anche tutto ciò fosse vero, reverendo — saltò su allora mia madre — se anche tutto ciò fosse vero, non avrei mai al-

levato la mia Bettina per farle fare un mestiere simile, no davvero! Deve essere e rimanere una ragazza per bene, e questa non è una professione adatta ad una giovane onesta!...

— Onesta! Ma signora Burger, che va dicendo di onestà? La professione della levatrice non si confà ad una ragazza onesta! Siete o non siete contente voi donne, quando, nella vostra ora difficile, qualcuno vi è vicino di cui vi possiate fidare? Qualcuno che v'aiuti a metter al mondo i vostri piccini! C'è forse una professione "più bella" per una donna che non è madre? Non saprei desiderarne una più nobile, se fossi una donna nubile o se fossi sposa e non avessi figlioli. La levatrice ha due vite preziose nelle sue mani: quella della mamma e quella del piccino...

— Tutto sta bene, ma non è un affare per una ragazza ammodo. Le ragazze, certe cose non le debbono proprio sapere. Quando non si è maritate...

— Ma la sua Bettina non è più una bimba. Ha quasi trent'anni e potrebbe avere già quattro figliuoli, se si fosse sposata presto come le altre.

— Intanto non li ha... e non deve impiccarsi di questi affari; no, non consentirò mai che mia figlia si immischi di queste faccende!

Il vecchio sacerdote stava per inquietarsi sul serio e questo, per dire il vero, accadeva di rado.

— Via, signora Burger, perchè si esprime così? "Affari, faccende...". E' dunque una colpa mettere al mondo i figliuoli in un legittimo matrimonio? E non lo ha prescritto Iddio? Le opere di Dio son tutte buone, tutte e sempre buone. Cattivi son soltanto i pensieri degli uomini e le loro opere.

— Insomma, non va!

— Ma la Vergine Maria perchè si recò a visitare la cugina Elisabetta? Forse per raccontarle qualche storiella? Perchè voleva aiutarla nella sua ora difficile. E se questo fece la più pura delle Vergini, lo si potrà fare anche oggi santamente. Proprio solo chi è puro, può farlo! Mani e cuore puri si addicono ad una simile professione densa di responsabilità: e occorre una mente libera e chiara che non conosca pensieri inutili e sciocchi. E ci vuole infine una donna che sappia tacere e

abbia del coraggio. Ormai, signora Burger, ho fatto già nel Comune il nome di Bettina e adesso lei non mi farà scomparire davanti a tutto il villaggio. Il sindaco ha già fatto pratiche con la scuola di maternità, perchè Bettina frequenti in ottobre un corso di lezioni.

— Quando poi la mia figliola si sarà guastata, chi ne risponderà?

— Io, signora Burges. Io sono garante della buona riuscita di Bettina, che sarà benedetta da tutte le donne e da tutte le creature, senza che alcun danno gliene venga né al corpo, né all'anima. Dunque: fra otto giorni tu partirai. Siamo intesi?

— Sì, reverendo, capisco bene che lei ha ragione, che è tutto vero quanto lei dice... ma io non ho proprio idea di quello che ha da fare una levatrice...

— Aiutare le creature di Dio a venire al mondo sane e salve, senza che la madre ne soffra alcun danno. E prender cura dei piccolini che non vengono giù dal cielo bell'e fatti.

— Sì, ma io non so come... come...

— E' appunto quello che andrai ad imparare. Sei sempre stata la prima a scuola, e imparerai bene anche ora. Intanto tua madre potrà dirti qualcosa...

— Non ne parliamo nemmeno, signor curato, mia madre non ha tenuto mai a me simili discorsi! — rispose secca secca la mamma.

Io osai ancora un'ultima obiezione, perchè mi sentivo tanto impensierita e incerta davanti al mistero verso il quale mi si voleva spingere.

— Non è dunque un peccato... per noi?...

— Ma questo non l'hai mai sentito dire da me nel catechismo. Se lo fosse, credi che io te lo proporrei? E' buon diritto d'ogni adulto sapere come un bambino viene al mondo. Ad ognuno può essere consentito di conoscere le opere di Dio, quando è in età di poterle capire. E aiutarle, e mettersi al servizio di Dio... non è un grande onore per un uomo? Peccato è solo far cattivo uso del proprio sapere. Questo lo dovrai presto capire e dovrai imparare a fare una simile distinzione.

Parlammo ancora di varie cose. Sebbene mia madre non accordasse il suo consenso, otto giorni dopo partivo per la scuola di maternità.

Le chiese sono aperte

Spesso si sente dire da ignari turisti che nei paesi comunisti le chiese sono aperte e che non si parla affatto di persecuzione religiosa. I due operai che recentemente abbiamo incontrato ne sanno qualcosa. La loro età sta tra i 25 e i 39 anni e alcune settimane fa sono fuggiti dalla Cecoslovacchia perchè da molti anni il governo chiudeva loro la porta al sacerdozio. Al Seminario centrale non furono ammessi perchè avevano frequentato le scuole dei Gesuiti. Il Rettore, docile esecutore degli ordini del governo, dichiarò che questo passato costituiva un impedimento dirimente per ricevere gli ordini sacerdotali. Dio la pensava altrimenti. Con la Sua Grazia essi conservarono la loro vocazione. Di nascosto studiarono teologia. Un anno lavorarono volontari in miniera per assicurarsi un buon posto nell'industria. In fabbrica erano un modello di diligenza. Furono ripetutamente elogiati. Finalmente venne la ricompensa: vennero assegnati ad un gruppo di operai scelti cui era concesso di fare un viaggio in occidente. In una grande città se ne separarono. Ora sono al sicuro ed invocando la vostra preghiera negli ultimi mesi di preparazione alla consacrazione. Dalla nostra interessantissima conversazione annotiamo i seguenti particolari:

Soltanto eccezionalmente si vedono bambini alla Messa domenicale e accade raramente che un bambino faccia la Comunione. Non hanno mai imparato a pregare. L'insegnamento religioso impartito privatamente dai sacerdoti, dai genitori o da altri è proibito come propaganda religiosa.

I colpevoli vengono puniti con parecchi anni di carcere o di lavori forzati.

Le vacanze i bambini le passano in colonia. Andare in chiesa non è permesso. Ai giovani è permesso il libero amore. Studenti, convittori e reclute non possono assistere a manifestazioni religiose. Gli insegnanti devono affrontare insuperabili conflitti di coscienza. Sono obbligati ad allontanarsi dalla Chiesa, ad educare i loro allievi all'ateismo e a prendere severe misure contro tutti coloro che vi si oppongono. E' loro permesso di nominare Dio solo in relazione con le parole "superstizione" e "arretratezza".

Con soddisfazione dei padroni comunisti, la maggioranza risolve il problema dichiarando di non avere più alcun legame con la religione.

Coloro che, intimamente, rimangono fedeli alla loro convinzione, possono adempiere soltanto di nascosto i loro doveri religiosi.

Ricevono i Sacramenti in parrocchie lontane. Se parlano di Dio in senso positivo o se



manifestano apertamente la loro fede, vengono licenziati.

E' proibito stampare libri cattolici. Il catechismo fu stampato per l'ultima volta nel

1957. Le due riviste cattoliche ancora tollerate sono controllate da organi del partito comunista e traboccano di propaganda marxista.

Il matrimonio religioso, per la maggioranza degli sposi, non è più un Sacramento, ma soltanto una determinata tradizione della famiglia o un mezzo folcloristico per accrescere la festività.

Essi vivono insieme molto tempo prima del matrimonio. Nella confessione preparatoria si indovina una mancanza di sincerità ed a ragione si può dubitare della loro fede. Un numero sempre maggiore di giovani, che sotto violenza morale vengono educati all'ateismo, rinunciano al matrimonio religioso e non fanno più battezzare i loro figli.

A funzionari, insegnanti, poliziotti, ufficiali e soldati è severamente proibito il matrimonio

religioso. Coloro che frequentano le chiese vengono controllati ed i loro nomi trasmessi al sindacato statale.

Spesso ne segue il licenziamento. Chi diventa disoccupato per questo motivo trova a stento un nuovo posto e gli viene imposto un lavoro dallo stato.

Negli ospedali è vietato amministrare i Sacramenti. Ai sacerdoti a riposo non è permesso di rendersi utile nella cura delle anime. Per questa ragione possono celebrare la Messa soltanto a porte chiuse, ad un altare laterale e senza fedeli.

Un rinnovamento della liturgia è molto difficile poichè l'ufficio per gli affari ecclesiastici, diretto da comunisti, ha l'ultima parola anche in questo campo. Le chiese sono aperte...

(da "L'Eco dell'Amore")

Un scintoista... ecumenico

Il sindaco di Uwaima, una città giapponese di circa 70.000 abitanti, in una recente dichiarazione ha tributato un grande elogio alla Chiesa cattolica e al Papa, dicendo:

« Sono di religione scintoista, ma riconosco che la Chiesa cattolica ha una spiritualità superiore ad ogni altra religione, come lo stesso ho potuto constatare in occasione di una mia visita a Roma. Ritengo che il Papa del quale ho riportato una impressione straordinaria, sia l'unica personalità capace di concretizzare l'unità religiosa di tutti gli uomini, e c'è da augurarsi che egli si adoperi non soltanto per la unione dei cristiani ma anche per quella di tutte le religioni affinché, unite, lavorino insieme per la pace ».

I desideri del sindaco di Uwaima espressi così nobilmente e con tanta ansia hanno avuto pronta soddisfazione con l'istituzione, da parte di Paolo VI, del "Segretariato per i non cristiani".

Ci piace qui notare come, riducendosi le distanze geografiche ed avvicinandosi i popoli, la Cattedra di Pietro eserciti ancor più una forza di attrazione, intorno alla quale si aggirano intelletti di pensatori e coscienze di individui e di genti.

Dinanzi a questi esempi di spiriti liberi che si rivolgono a Roma e rendono omaggio alla missione provvidenziale del Papa, crollano clamorosamente le denegazioni e sfumano come nebbie malsane le negazioni del materialismo ateo.

L'impressione profonda prodotta nei cattolici, nei cristiani e nei non cristiani dalle parole e dagli atti di Giovanni XXIII e Paolo VI in questi tempi di angosciosa aspirazione umana alla pacifica convivenza, dimostra come l'anima del mondo così inquieta, così bisognosa di Dio, si rivolge a Roma per essere sorretta ed innalzata.

L'Assunta

Per amare questa festività non è necessario essere un teologo o un contemplativo: basta avere la Fede e il gusto delle cose belle: cotesta festa è così vicina alle nostre semplici gioie terrene.

Come si accorda con i nostri migliori desideri il trionfo della Vergine!

Che Maria, dopo la sua morte terrena, sia stata assunta in Cielo, corpo e anima e coronata da Suo Figlio, che avendo partecipato qui delle Sue sofferenze, partecipi là in Cielo alla sua gloria, il cuore del popolo cristiano non ne ha mai dubitato.

La proclamazione infallibile dell'Assunzione da parte di Pio XII nel 1959 non ha fatto altro che confermare cotesta fede secolare.

Così la Madonna regna in Cielo. Ma regna pure sulla terra, amata come non lo fu mai nessuna regina.

Chi potrà dire il suo trionfo celeste? L'acclamazione degli Angeli, dei Santi, l'eterna compiacenza dell'augusta Trinità?

Può una voce umana dire tutto questo?

Pensate che cosa immaginarono gli uomini nei secoli per celebrare le glorie di Maria!

I sacerdoti e i santi hanno illustrato le più belle parole del Vangelo per salutare la Madonna.

Hanno scelto nelle pagine dei Libri Santi e nelle più ricche tradizioni della Chiesa, una collana di nomi, di titoli, di invocazioni e di Litanie.

Hanno dato a ogni mese una sua festa per commemorare le sue gioie, i suoi dolori o le sue glorie.

Le hanno costruito in tutti i paesi cristiani dei Santuari che portano il Suo nome.



I popoli poi, hanno aggiunto, da parte loro i sentimenti più delicati e riconoscenti dei loro cuori.

Attorno alle liturgie ufficiali hanno intrecciato delle liturgie popolari e familiari, un vero lusso di devozioni commoventi e di pellegrinaggi ardenti.

La festa del 15 agosto compendia ed esalta il trionfo secolare e universale tributato a Lei in terra e celebrato in Cielo.

PENSIAMOCI!

Sono milioni di nostri fratelli che vivono nella notte della persecuzione; ci chiedono aiuto.

Non possiamo restare impassibili; non possiamo dormire tranquilli nel nostro letto. Saremmo dei traditori.

Tra l'altro, questi nostri fratelli pagano anche per i nostri peccati, per l'immoralità e per la vergogna delle nostre città... Preghiamo; facciamo un po' di penitenza per ottenere loro la luce, la resistenza, la forza, il coraggio, la costanza fino alla fine...

Non lasciamoli oziosi

— Mamma, non so che cosa fare...

— Prendi il martello e picchiati le dita!

Erano risposte che si davano abbastanza sovente quando ero bambino.

Non credo che oggi avvenga ancora così.

Non parlo dell'aiuto che possono dare la radio o il giradischi; la giornata è lunga e gli inconvenienti non mancano.

Ma ormai è ammesso il principio: gli educatori, i genitori hanno compreso che i giovani non debbono starsene oziosi.

Quando giocano, non sono inattivi: il gioco è per loro indispensabile. Ma « il troppo, è sempre troppo » non si può giocare tutto il giorno: bambola, gioco della settimana, costruzioni, giocattoli meccanici ecc... non vi è sforzo di inventiva.

Perchè, per esempio, una bambina non si diverte a fare i vestiti alla sua bambola?

Per le prime volte la mamma taglierà lei i vestitini, poi, a poco a poco, insegnerà alla bambina a fissare con spilli la stoffa su un modello, poi a tagliare: le ore voleranno in un momento.

Certamente, in principio, si sprecheranno molti pezzi di stoffa. E' cosa inevitabile in ogni apprendistato.

Quando la mia bambina confezionò, per la prima volta il vestitino alla sua « Nella », era esultante. La sua gioia durò un mese. Bisognava farle capire che non era da buona mamma il lasciar soffocare il suo « bebé » giorno e notte nel caldo del suo vestito di lana, quanto il lasciarlo vivere quasi nudo.

E la terra da modelli!?

Che bella sorgente di occupazione!

Poichè ero ammirata davanti al cane che si accompagnava all'asino e al bue, la piccola artista ebbe un sospiro.

— L'avevo preparato per la Grotta di Betlemme, ma sembra tanto a un cane vero



che penso di regalarlo alla nonna che ha detto, l'altro giorno, di volere un cane perchè le tenga compagnia.

Malgrado avesse un po' di dispiacere da cotesta separazione, pure gli occhi le brillavano.

Così neanche per un minuto, in quelle vacanze piovose, la bambina si sarebbe lamentata:

— Mamma, mi annoio.

Non lasciamo i nostri figli oziosi.

Vizi per... virtù

Senza la giustizia interiore nata dall'amore, il funzionamento sociale nel suo insieme non è che una ributtante ipocrisia.

Si gettano persone in carcere per proteggere la propria cassaforte; si denuncia una domestica — sono cose accadute — perchè ha rubato cento franchi, e le galere persuadono coloro che non le abitano d'essere senza colpa.

Ma tutto ciò non imbroglia Dio né imbroglia per molto tempo il futuro. La verità profanata si vendica e la società muore per i suoi vizi non tanto perchè sono vizi, quanto perchè li chiama virtù.

P. Sertillanges

Edizioni ALZANI

GIOVANNI BARRA

Da Marx a Cristo

Il marxismo e il suo vero volto, sono documentati in questo volume da testimonianze così ineccepibili e così umane, da rendere la lettura non solo istruttiva, ma avvincente.

Personalità che occuparono posizioni di primo piano nel comunismo, narrano la loro esperienza e la crisi laboriosa che li condusse al Cristianesimo, dopo aver constatato come l'ideologia marxista sia socialmente dannosa e antiumana.

Al volume è premessa una lunga presentazione di Don Primo Mazzolari il cui pensiero, in proposito, è riassunto da queste sue parole: « il libro di Don Barra è una primavera anticipata, annunciatrice d'una nuova emigrazione verso Cristo ».

Elegante volume di pagine 264, copertina a 4 colori — L. 1300

DELLO STESSO AUTORE:

Per gli uomini d'oggi e specialmente per gli educatori e per i giovani che cercano segni più che argomenti, testimoni più che apologeti, i libri di Giovanni Barra rappresentano una assoluta novità.

Egli parla a tutti, con stile vivo, rapido, cinematografico.

I suoi libri hanno raggiunto le più forti tirature. Raccomandiamo specialmente questi:

— DIREZIONE SPIRITUALE	L. 1.250
— I GRANDI MAESTRI DI SPIRITO	L. 1.250
— APPUNTAMENTO CON L'AMORE	L. 1.200
— A TU PER TU COI GIOVANI	L. 900
— GIOVANI DEL NOSTRO TEMPO	L. 1.250

Mons. G. BARDI

GLI OCCHI CHE VIDERO

Volume di pag. 280 — L. 1.100

«...Mons. Bardi ci intesse, servendosi delle fonti migliori, la storia di « Lourdes, mettendovi a fuoco particolarmente la fortunata veggente, della « quale man mano ci illumina la vita e l'anima e i sentimenti... ».

(Pro Sacerdotio Christi — Milano)

SPEDIZIONE FRANCA DI PORTO INVIANDO L'IMPORTO A EDIZIONI ALZANI
Casella Postale 38 — PINEROLO — a mezzo vaglia o conto corrente postale 2/13291